



IL CASO

**«Vieni via con me»
Quattro puntate
forse su La7**

«Ho un accordo con la Rai per rifare, e ne sono molto felice, per i prossimi tre anni Che tempo che fa e degli speciali per Rai3. «Vieni via come me», che peraltro la Rai non ha mai chiesto salvo Rai3, in questi sette mesi nessuno ha mai contattato Saviano né è stato chiesto di farlo, mi è stato concesso di farlo altrove». Lo ha detto, ieri sera a Milano, il conduttore Fabio Fazio che non ha però specificato se il programma si farà su Sky o su La7 o magari su una piccola emittente: «Si saprà nei prossimi giorni», ha ribadito. «È una deroga, in termini tecnici, per quattro puntate - ha aggiunto Fazio a margine della presentazione dei palinsesti autunnali - Trovavo assurdo non rifare un programma come Vieni via con me».

luglio, fermo restando l'impegno italiano con le organizzazioni internazionali. E poi ci sono i rifiuti di Napoli per cui è stata manifestata grande preoccupazione ma alla cui soluzione il governo deve contribuire senza più rinviare il necessario decreto. Non si è parlato di rimapsto..

I GIOVANI PRECARI

Al di là degli impegni presi ed illustrati dal presidente del Consiglio, prima nelle aule parlamentari e poi al Capo dello Stato, resta l'emergenza

Vertice Bankitalia
Dopo la designazione di Draghi si avvierà la procedura

za precari. La si è vista in piazza Montecitorio in tutta la sua drammaticità. Con una tempistica legata alla scadenza ma che testimonia comunque la grande attenzione e la consapevolezza di quali siano i reali problemi del Paese, il presidente della Repubblica, in un messaggio inviato a "Generazioninsieme" che veniva presentata al Cnel, aveva ribadito l'esigenza di un patto generazionale nel segno di un «rapporto di responsabilità e fiducia» tra persone di età diversa ma che debbono impegnarsi insieme «per assicurare una effettiva integrazione tra patrimoni di esperienze, valori e ideali e per corrispondere alle esigenze e alle aspettative di tanti giovani che vivono una condizione di instabilità e incertezza nel loro futuro».

Ai giovani bisogna dare risposte. ❖

Flirt Di Pietro-Silvio Rivolta via web

**Colloquio in aula tra il premier e l'ex pm. Che rivela: «Gli ho detto lascia»
Il giallo del bigliettino: Berlusconi gli manda i complimenti per il discorso
Ma Donadi smentisce. «È una balla colossale». E Tonino sfida il Pd**

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il siparietto è intrigante quasi più per i risvolti umani che per i contenuti. Cinque del pomeriggio a Montecitorio, pausa del dibattito sulla verifica. Berlusconi scende dai banchi del governo, passeggia in aula, si avvicina al tavolo delle commissioni e siede accanto a Di Pietro.

Il colloquio - «breve» per l'Apcom, «lungo» per l'Agi - dura qualche minuto. Il premier gesticola, stringe la spalla dell'interlocutore. Di Pietro ascolta, annuisce con la testa, accenna un paio di sorrisi. Cosa si saranno detti? A domanda, Berlusconi non risponde. Di Pietro racconta che il capo del governo voleva spiegare a un leader dell'opposizione che l'esecutivo «sta facendo bene». E lui? «Io gli ho detto che farebbe bene al Paese andandosene al più presto».

La fantasia galoppa: il Cavaliere l'avrà sondato sulla riforma elettorale? Su un accordo di fine legislatura? Sul salvacondotto di cui si narra? Si sarà lamentato per l'inchiesta sulla P4? Per l'ingratitudine della Lega? Per i grattacapi di Tremonti? Gli

avrà chiesto aiuto per far dimettere Bini Smaghi dalla Bce?

Secondo elemento. Poco dopo in aula, Di Pietro si rivolge al capo del governo: «Ha chiesto una mano alle opposizioni? Abbassi le tasse sulle rendite finanziarie e faccia funzionare la giustizia e io voto sì. Ma basta con le leggi *ad personam*». Poi punzecchia il Pd, che non lo convoca e non costruisce «un'alternativa». Dai banchi degli interessati non gradiscono e vola un «che hai fatto l'accordo con Berlusconi?».

Fatto sta che, mentre Bersani si dichiara «non geloso» del nascente *feeling* tra i due, i dipietristi sul web impazziscono. Fiutano inciuci, sospettano patti oscuri, se ne infischiano di strategie per «istituzionalizzare»



L'istantanea

In questa foto fatta con un cellulare l'anomala scena del colloquio Berlusconi Di Pietro.

l'IdV. I casi Razzi e Scilipoti tornano ferite fresche. Arrivano messaggi di questo tenore: «Perché hai accettato di parlare con un colluso?», «Allibito attendo spiegazioni», «Ha assecondato un vecchietto che si sente solo?».

Reazioni in Rete

«Hai toppato. Se non era per quella foto non ci credevo»

E dire che Di Pietro non è neppure andato ad Arcore per discutere della tassa di soggiorno come fece il (criticatissimo) sindaco di Firenze Renzi. È stato «arpionato» lui. Niente da fare: gli elettori lo preferiscono in veste tribunitia. Come il 14 dicembre, in occasione della fiducia, quando accusò il premier di «essere alla fine del suo impero di cartapesta» e Silvio uscì platealmente dall'aula.

Ma a misurare l'elettricità del clima è l'accoglienza dei (presunti) complimenti del premier all'intervento di Tonino. Un bigliettino di questo tenore sarebbe stato consegnato all'ex pm da un deputato PdL. Ma il capogruppo Donadi smentisce con vigoroso sdegno: «È una balla colossale. Chi se l'è inventato chieda scusa». ❖

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Liscio come uno scippo

Tg1 classico, come uno scippo. Infatti, ha aperto con «Berlusconi: la maggioranza c'è», mentre il fido Giorgino annunciava «nuova prova superata dal governo», però Berlusconi ghigna sempre: colpa del chirurgo plastico? Un servizio sdentato sul bordello della Lega che ieri doveva nominare il nuovo capogruppo alla Camera: diceva lo speaker che non è successo quello che si attendeva. Ma ti par modo di spiegare, che vuol dire? Sordina alla rabbia giustificata di quanti stavano fuori

da Montecitorio, precari, Cobas, Usb mentre il premier parlava. Ma significativo commento audio a corredo dei servizi sulla prova di italiano alla maturità: «Le tracce del ministero sono piaciute ai ragazzi, la destra è in fase di recupero di consensi? Ma il bello viene con Di Pietro: «La svolta di Di Pietro» «che si è fermato a parlare con Berlusconi...». Tradimento? Ma è successo che il premier si sia seduto accanto al leader Idv e gli abbia detto qualcosa. Sesso? Caso Bisignani, nulla delle intercettazioni, solo

l'avvocato dell'oscuro faccendiere, burattinaio di mezzo governo che dice: «Nulla di penalmente rilevante». Tra le righe la notizia: il governo ha rinviato di una settimana la decisione sull'autorizzazione a procedere nei confronti di Papa, PdL e sodale di Bisignani. Francia e Gran Bretagna si soffiano il naso con la proposta di sospensiva in Libia avanzata da Frattini, ma il titolo è «Libia, avanti tra i dubbi». Napoli, «Va peggio», dice il Tg1, per le immondizie «è scaduto il termine fissato da De Magistris», ma il premier assicura «ci dovrò pensare io». Quello che non ha mai fissato termini. E fa caldo.